



## Regione Lazio, protocollo d'intesa e lotta alla burocrazia

La Regione Lazio e i sindacati di categoria hanno stilato un accordo che, secondo quanto evidenziato nei loro comunicati stampa, cercherebbe tra l'altro di deburocratizzare l'attività dei Mmg e controllare il fenomeno delle prescrizioni indotte. Un atto amministrativo, emanato dalla Regione, infatti, dovrebbe ribadire l'obbligatorietà del ricettario unico nazionale per prescrizioni ed esami da parte degli specialisti ambulatoriali e i medici di Asl, strutture ospedaliere e policlinici. Un'espediente già utilizzato in altre Regioni che però finora non ha sortito gli effetti desiderati. Il fatto è che senza sanzioni per gli inadempienti (leggi: pagamento di tasca propria della spesa indotta con decurtazione sugli stipendi) non si otterrà mai nulla. Poi, mi chiedo, come si scoprono gli inadempienti? Ci pensate a un Mmg che all'arrivo del suo paziente dimesso dall'ospedale con la lista degli esami di controllo "fra 15 giorni" lo rinvia (più frequentemente si tratta di un familiare) al reparto di provenienza? Chi non ottempererà all'obbligo, dunque, andrebbe segnalato con un numero di fax dedicato a chi dovrebbe emettere le sanzioni. In proposito, nell'intesa siglata da sindacati e Regione è prevista la penalizzazione dei direttori generali della Asl che non imponessero tale "dovere". Insomma, come in altre occasioni paventate, i medici di assistenza primaria dovrebbero trasformarsi in delatori. Se a ordinarlo sono i direttori delle Asl, diventeremo tutti delatori? Sarcasmo e ironia a parte, l'intesa firmata dalla Regione e da tutto il "concerto" dei sindacati di categoria, Fimmg, Snam, Smi e Intesa medica secondo gli stessi sindacati, anche se con diversi distinguo, è importante poiché testimonia la presa di "coscienza" da parte della Regione della necessità di deburocratizzare l'attività dei medici di famiglia e contemporaneamente di come sia altret-

tanto necessario dotare di strumenti di governo clinico questi professionisti. Nessuno dei firmatari però nasconde il fatto che la firma del protocollo era un atto dovuto per poter adempiere a dispositivi di Leggi nazionali emanate negli anni 2009 e 2010. Si tratta di leggi che vincolano la Regione ad attuare i seguenti provvedimenti:

a) Compilazione per le prestazioni di FKT di quesito diagnostico codificato ICD9.

b) Verifica del diritto all'esenzione per reddito (cod. E01, E03, E04) attraverso i dati dell'Agenzia delle Entrate.

c) Biffatura del codice di priorità per le prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale secondo le indicazioni del Piano Nazionale Liste di Attesa.

La mancata applicazione di questi dispositivi comporta la penalizzazione economica della Regione nel trasferimento di fondi dal Ministero.

Nell'intesa infatti sono state dettate le modalità attuative con cui dare il via al progetto della ricetta elettronica mentre, rispetto alle ricadute sui medici prescrittori (codice ICD9, verifica dell'esenzione, biffatura del codice di priorità per le prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale secondo le indicazioni del Piano nazionale liste di attesa), il protocollo da un lato impegna la Regione a intervenire su specialisti e ospedalieri perché prescrivano per quanto di loro competenza e dall'altro sgrava i Mmg di alcune incombenze. Nel caso delle esenzioni, in particolare, è prevista l'integrazione dei tabulati dell'Agenzia delle Entrate direttamente nel software gestionale dello studio medico mentre per quanto concerne le ricette per visite specialistiche ed esami la loro vali-

dità sarà protratta fino ad un anno. Ciò, ha sottolineato il sindacato Fimmg, comporterà uno snellimento nell'attività di studio e una reale rilevazione dei tempi di attesa, togliendo inoltre facili alibi ai medici prescrittori del Ssn.

La Regione metterà a disposizione dei medici di famiglia 3.600 linee Adsl con costi a suo carico per due anni, eventualmente rinnovabili. In più i generalisti avranno la possibilità di servirsi gratuitamente di un software regionale per l'adempimento degli obblighi contrattuali comprendente un programma autonomo per i certificati di malattia. Un'intesa salutata con favore dalle sigle sindacali firmatarie che hanno attenuato anche i pagamenti arretrati degli emolumenti per i medici aderenti alle Unità di cure primarie (Ucp) e alle cosiddette forme associative complesse.

Lo Smani Lazio, tuttavia, ha ribadito che i medici di medicina generale non devono continuare a essere i "parafulmini" di iniziative che hanno un mero aspetto amministrativo, facendo riferimento, nello specifico, all'obbligo di apporre sulle ricette i codici per riconoscere agli assistiti il diritto all'esenzione per motivi di reddito. Su questo e sugli altri argomenti che nel protocollo di intesa rimandano alla convocazione di "tavoli tecnici concordati" per risolvere le criticità evidenziate, lo Smani ha chiesto "tempi brevi".

La Fimmg sul suo sito ([www.fimmgroma.org](http://www.fimmgroma.org)) tiene a precisare ai suoi iscritti che "con questo protocollo si può vedere il bicchiere mezzo vuoto (ancora "crocette") o mezzo pieno (riacquisizione di un ruolo nella gestione delle liste di attesa): la verità è che si poteva anche non firmare nulla e trovarci un decreto Commissariale che imponeva l'adozione degli oneri derivati da norme nazionali senza trarne alcun vantaggio. La scelta da parte di tutte le sigle sindacali è stata quella di ritrovare una unità di fondo nel rivendicare un ruolo professionale piuttosto che difendere delle posizioni indifendibili".

**Filippo Mele**

Medico di medicina generale  
Policoro (MT)